

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 6 Aprile 2025

Il pomodoro fatto in Ohio sarà ancora «sovrano»?

di Antonio Polito

Niente paura. La cosa peggiore è farsi prendere dal panico. Non è mica una catastrofe. Tra le molte rassicurazioni sui dazi di Trump provenienti dai piani alti del governo, e così stridenti con il disastro in corso sui mercati finanziari, ce n'è una che mi ha particolarmente incuriosito. Perché da un certo punto di vista è un'interpretazione autentica dei motivi per i quali il presidente americano ha rovesciato anche sui nostri prodotti una valanga di nuove tariffe. Ce l'ha fornita Paolo Zampolli, l'imprenditore e diplomatico fedelissimo di Trump che è stato da lui nominato «inviato speciale per le partnership internazionali».

[continua a pagina 3](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 6 Aprile 2025

Il pomodoro fatto in Ohio

SEGUE DALLA PRIMA

Il quale ha chiarito al Corriere che «se le imprese si presenteranno con proposte concrete per trasferire negli Stati Uniti produzioni di beni commercializzati in America, se verranno così creati posti di lavoro, il clima si rassenerà».

Pare che sia questo l'intento del protezionismo di Trump. E infatti è possibile che alcune aziende, pur di non perdere il mercato americano, o almeno di non perderne una fetta, accetteranno, come già Illy e Lavazza, di trasferire negli States la produzione destinata agli americani. Ma se le aziende italiane lo faranno, per non perdere guadagni, ci perderà l'Italia: in termini di occupazione, indotto, gettito fiscale. E saremmo così di fronte a uno dei più macroscopici effetti di un conflitto tra sovranismi: il sovranismo italiano del governo Meloni, che si incarna perfino nel nome dato al vecchio ministero dell'agricoltura, ribattezzato della sovranità alimentare; e il sovranismo di Trump, che accetta solo ciò che si produce in America.

Un altro aspetto paradossale di questa situazione riguarda la produzione dell'agroalimentare, che in Campania è il settore più a rischio (De Luca ha calcolato in 500 milioni il danno che i dazi statunitensi possono arrecare alle esportazioni del nostro settore vinicolo, dell'ortofrutta e zootecnico). Che cosa rimarrebbe infatti della retorica del «made in Italy» quando i nostri prodotti alimentari diventassero «made in Usa»? Che cosa rimarrebbe della lotta, intrapresa con particolare determinazione dalla nostra destra, al cosiddetto «Italian sounding», cioè a tutte quelle imitazioni improprie dei prodotti italiani che pure tanto vendono in tutto il mondo e rappresentano un grande mercato sottratto alle nostre produzioni originali e locali? A quel punto le nostre aziende dovrebbero accettare di produrre negli States un finto made in Italy, di fatto un «Italian sounding» per così dire originale.

E sì, perché questo diventerebbero le produzioni agroalimentari, per esempio campane, se fossero prodotte negli States. Ancora si può capire per un motore o una parte meccanica, che si può produrre a Pomigliano o a Detroit senza cambiarne le caratteristiche merceologiche (perdendo però reddito e occupazione). Ma come pensano che si possa produrre il San Marzano nell'Ohio o l'Aglianico in California o la pasta di Gragnano nel Tennessee?

La risposta di Zampolli è inquietante, perché dimostra quanto poco il nuovo potere americano abbia a cuore la qualità del nostro export: «Tutti amano i prodotti italiani, non tutti cercano l'eccellenza o possono permettersela. Ritengo che, se verranno trasferite negli Usa produzioni di massa, di fascia media, per i consumatori americani, la Casa Bianca sarà aperta sull'import delle eccellenze». A parte l'idea un po' classista che all'americano medio si può anche dare un finto parmigiano e lasciare quello buono per i ricchi, la realtà è che ci propongono di produrre da loro beni di seconda scelta e di minore qualità. Ma per i nostri prodotti tipici la qualità è tutto, e se si accetta di rinunciarvi anche le eccellenze ne pagheranno il prezzo, perché si sarà così svalutato il «made in Italy». Il governo Meloni che attraverso il ministro Lollobrigida ne aveva fatto una bandiera, può accettare di ammainarla?